

Introduction

Feeble and profane are adjectives which can often be found in Primo Levi. Feeble describes a voice which doesn't feel it needs to shout to be heard, for example, the voice of Leonardo Debenedetti, the "courageous and gentle man" (*Uncollected Stories and Essays: 1981-1987*, III, 2624), the lifelong friend who, politely and with common sense, would participate in conversations without ever raising his voice, "which had been *feeble* [...] anyway" (*Uncollected Stories and Essays: 1981-1987*, III, 2620). "Feeble" does not mean weak or frail, but rather mild; however, it can also mean subtle, subdued, hard to intercept.

"Profane" refers to inexperienced people, to those who have little practice with certain things, to non-specialists. A profane person is loosely related to an "amateur," to someone who does things like a game, a person we have already become acquainted with through these *Lezioni*.¹ What separates the amateur from a profane person isn't the object of their observation but the place where they linger to play. The amateur can have fun anywhere, the profane person only in front of the Temple, "instead of entering" (*The Periodic Table*, II, 802).

¹ S. Bartezzaghi, *Una telefonata con Primo Levi / A phone conversation with Primo Levi*, Turin: Einaudi, 2012 («Lezioni Primo Levi», 3).

Introduzione

Fioco e profano sono aggettivi che ritornano spesso in Primo Levi. Fioca è la voce che non avverte il bisogno di urlare per farsi ascoltare, per esempio quella di Leonardo Debenedetti, l'«uomo coraggioso e mite» (*Ps*, II, 1549), l'amico di una vita, che interveniva con garbo e buon senso nelle conversazioni, senza alzare mai la voce, «che del resto aveva *fioca*» (*Ps*, II, 1545). «Fioco» non significa debole o fiacco, quanto piuttosto mite; ma anche tenue, somnesso, difficile da intercettare.

«Profano» è l'inesperto, chi non ha una lunga pratica in certe cose, il non-specialista. Il profano è vagamente imparentato con il «dilettante», colui che fa le cose per gioco, un personaggio che ci è già noto da queste Lezioni¹. Ciò che separa il dilettante dal profano non è l'oggetto della loro osservazione, ma il luogo dove si attardano a giocare. Il dilettante si diletta ovunque, il profano soltanto davanti al Tempio, «invece di penetrarvi» (*Sp*, I, 904).

¹ S. Bartezzaghi, *Una telefonata con Primo Levi / A phone conversation with Primo Levi*, Einaudi, Torino 2012 («Lezioni Primo Levi», 3).